

Comunità dell'Isolotto
Assemblea di domenica 25 gennaio 2026

Per una spiritualità laica
Riflessioni sul significato della Vita
Con la partecipazione di Izzedin Elzir, Imam di Firenze

Lettura iniziale

L'amore è sconsiderato



L'amore è sconsiderato, non così la ragione.
La ragione cerca il proprio vantaggio.
L'amore è impetuoso, brucia se stesso, indomito.
 Pure in mezzo al dolore,
 l'amore avanza come una macina;
 dura la sua superficie, procede diritto.
 Morto all'egoismo,
 rischia tutto senza chiedere niente.
Può giocarsi e perdere ogni dono elargito da Dio.
 Senza motivo, Dio ci diede l'essere,
 senza motivo rendiglielo.
Mettere in gioco se stessi e perdersi
 è al di là di qualunque religione.
 La religione cerca grazie e favori,
 ma coloro che li rischiano e li perdonano
 sono i favoriti di Dio:
 non mettono Dio alla prova
 né bussano alla porta di guadagno e perdita.

Jalal al-Din Rumi (1207-1273) <https://sufi.it/sufismo-posts/poesia-sufi/mevlana-jalaluddin-rumi/>

“Il poeta e mistico Jalāl al-Dīn Rūmī (1207-1273) è oggi una delle figure spirituali più amate, sia in Oriente sia in Occidente. La sua forza sta nella semplicità: non parla con il linguaggio della filosofia o della teologia, ma con quello dell’esperienza interiore. Non è dogmatico, non impone dottrine: invita a scoprire l’amore come via verso il divino. Penso che sia proprio questa libertà dalle strutture religiose tradizionali a renderlo così vicino al sentire contemporaneo.

Rumi era musulmano e sufi. Il sufismo è la dimensione mistica dell’Islam: un cammino interiore volto alla ricerca dell’amore divino e della verità attraverso un percorso personale. I sufi erano asceti che cercavano una vita spirituale pura, basata sulla preghiera, la meditazione e il distacco dal mondo.

Il messaggio di Rumi ha un valore universale: riesce a parlare a cristiani, buddhisti, induisti, agnostici e a chiunque cerchi un cammino autentico.”[...]

<https://www.rsi.ch/cultura/filosofia-e-religione/Riscoprire-Rumi-il-poeta-che-ha-fatto-danzare-la-sua-anima--3068507.htm>

Lettura biblica

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

(Giovanni 8,1-12)

Commento

Ho scelto questo brano perché è un esempio di cosa Gesù intende per spiritualità, quella cioè che viene definita “la luce della vita”, quella che ci deve guidare nelle nostre scelte per raggiungere la pienezza della vita.

Anzitutto vediamo che tale spiritualità non sempre coincide con le leggi religiose: esse sono state elaborate per dare un'indicazione di comportamento, ma non sempre riescono a interpretare correttamente la realtà. Anzi quasi sempre non tengono conto di molti fattori concreti che inducono una persona a fare scelte contro tali indicazioni. Questa donna ha peccato e per questo deve essere lapidata secondo la Legge, ma ci sono sconosciute le ragioni della sua scelta di adulterio, che possono essere diverse e legate ad una vita difficile. Prima di tutto ci è fatto obbligo di capire la situazione, metterci nei panni dell'accusata e riflettere. Il gesto di Gesù di scrivere per terra può essere interpretato come momento di una sua riflessione personale o come un tentativo di fare una casistica di attenuanti per la donna che la Legge non contempla. D'altra parte chi è che può giudicare correttamente una persona, se non Dio solo? E se proprio bisogna giudicare e lapidare questa donna, si cominci da chi è senza peccato. E allora tutti alla chetichella se ne vanno, perché tutti hanno delle colpe da farsi perdonare. Esattamente come quella donna.

In secondo luogo la spiritualità non è un ripiegarsi su se stessi per arrivare in solitudine alla conoscenza di Dio, ma esattamente l'opposto: è capire la situazione storica in cui viviamo e dirigere la nostra azione per il superamento dei suoi limiti nella direzione voluta da Dio, nella giustizia e nella solidarietà. Anche se c'è bisogno di una riflessione o meditazione personale per capire la realtà, questa non è mai fine a se stessa, ma è orientata all'azione per superare le criticità.

Infine la spiritualità è essenzialmente laica, nel senso che esula dalle indicazioni e dagli obblighi religiosi per caratterizzarsi in modo molto personale, sulla base delle proprie convinzioni e sulle esigenze del superamento dei propri limiti. Anche Gesù era un laico, un falegname che aveva intuito l'importanza di usare il proprio discernimento per crescere in spiritualità e quindi avvicinarsi alla realtà di Dio. La religione può essere un supporto anche valido, e in effetti Gesù frequenta il tempio, ma non si può sostituire alla coscienza dell'individuo e spesso è anzi di ostacolo ad una piena assunzione di responsabilità.

Un esempio in tal senso ci è dato dal fenomeno della mistica, che è trasversale a tutte le religioni, dall'ebraismo al cristianesimo all'islam al buddismo ecc., perché è fondamentalmente connaturata alla natura umana con la sua esigenza di assoluto. La mistica è in pratica un superamento dello

schema religioso istituzionale per attingere ad una verità più profonda. E tale verità cambia i rapporti sociali nella prospettiva di una interrelazione reciproca e di una solidarietà che è riconoscimento di essere tutti parte dello stesso organismo, che è la Vita cosmica.

Breve sintesi di “Una spiritualità laica” di Romano Màdera

Romano Màdera è un filosofo e psicoanalista e affronta il tema della spiritualità dal suo punto di vista professionale. Interessante è comunque che porta molti esempi di spiritualità laica, che partono da un’analisi di sé, dal proprio intimo, e quindi mette in luce l’importanza dell’autobiografia, intesa come analisi del proprio passato proiettata al superamento dei limiti imposti dalla cultura dominante. È un modo per prendere in mano la propria vita e quindi determinare il proprio destino. Uno dei primi esempi che lui cita e che è più vicino alla nostra sensibilità, è la vita di Ernst Bernhard, ebreo berlinese e psicoterapeuta poi emigrato in Italia, che era alla ricerca di risposte valide ai suoi interrogativi: vedeva in sé un’affinità con il cristianesimo, ma anche con buddismo e induismo. Per lui ogni spiritualità poteva dare un contributo valido ad approfondire la propria identità, costringendo a riesaminare criticamente la propria eredità spirituale. Infatti noi siamo fatti di elementi del passato, ma abbiamo l’obbligo di non essere vincolati ad esso: siamo chiamati ad uno svolgimento creativo con il nostro mondo cosciente per sintonizzarci con il ritmo del cosmo.

Altro esempio è la consonanza spirituale tra tre personalità di diversa confessione religiosa: Martin Luther King, pastore battista, Thomas Merton, monaco trappista statunitense, e Thik Nhat Hanh, monaco buddista vietnamita, che si è speso per la pace in Vietnam ed era inviso a tutte le parti in conflitto, tanto da dover emigrare negli Stati Uniti. Tre personaggi che sono diventati amici e che hanno saputo imparare reciprocamente senza confinare la spiritualità nei limiti delle loro religioni. Li accomunava il compito di rielaborare il legame tra vita spirituale e impegno per la pace.

E’ questa la prova che il dialogo con i diversi può aiutare ciascuno ad approfondire la propria spiritualità, attraverso le esperienze di vita.

Altra figura importante in questo senso è Raimon Panikkar, di padre indiano e madre catalana, che si è dedicato come teologo ed esegeta a creare ponti tra culture diverse, tra oriente ed occidente. Egli ha come pensiero centrale la visione cosmoteandrica, cioè l’unione tra cosmo, uomo e dio. Nessuno ha il monopolio della verità: essa deve essere ricercata nel confronto con tutte le culture. Se la Vita è il nostro Essere, la nostra essenza, la più importante preoccupazione è la contemplazione che include necessariamente la vita quotidiana e la solidarietà sociale. Quindi la mistica ci porta alla pienezza della Vita, perché è esperienza integrale di vita.

“La spiritualità è come una carta di navigazione nel cuore della vita dell’uomo: la somma di principi che dirigono il suo dinamismo verso Dio, o verso una società più giusta, o verso il superamento della sofferenza, in base ai vari punti di vista. Il concetto tanto ampio della spiritualità esprime una qualità di vita, di azione, di pensiero, non legata ad una dottrina, confessione o religione determinate” – dice Panikkar.

Concludendo, Màdera auspica che ci sia anzitutto una rivoluzione culturale, perché è la sola che ha il potere di modificare conseguentemente le strutture sociali. Si deve cioè aspirare alla trascendenza, che significa andare oltre il proprio ego e riconoscere la nostra appartenenza al mistero dell’essere: questo ci permette di identificarcì con il Tutto, sociale e cosmico, e di raggiungere la completezza del nostro essere.

Lettura eucaristica

Desideriamo rendere attuale
il significato originario della eucarestia
tenuto vivo nei secoli da tante esperienze di base.
Eucarestia: condivisione esistenziale mai appagata
testimonianza di un impegno personale e comunitario
che cerca e vuole livelli sempre più alti di amore e di giustizia,
che tende di continuo a un “oltre”,
perché la condivisione del pane e del vino
è simbolo della condivisione della vita intera,
anima della trasformazione continua della storia,
motore intimo della lotta inesausta per la giustizia e la pace
portata avanti nella storia da donne e uomini di buona volontà.
Durante la nostra esperienza di coltivare speranza
abbiamo intrecciato mani e piedi
con molti uomini e donne di “buona volontà”
percorrendo tratti di cammino insieme
e anche quando la vita ci ha condotto per sentieri diversificati
lo spirito ed il messaggio che ci hanno guidati
continuano a farci sentire uniti e solidali.

E' in tale dimensione che inseriamo in questo incontro
il ricordo di tutti coloro che non sono più presenti fisicamente,
e la memoria di Gesù: il quale,
mentre sedeva a tavola con gli apostoli e le apostole,
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:
"prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo".
Poi, preso un bicchiere, rese grazie,
lo diede loro e tutti ne bevvero,
e disse loro: "questo è il mio sangue
che viene sparso per tutti i popoli.
Fate questo in memoria di me".
Invochiamo il tuo Spirito:
questo pane e questo vino condivisi,
questa comunità che li offre e li consuma
in memoria di Cristo, divengano segni di vita,
di resurrezione e di liberazione.